l'Abbraccio

Periodico della Diocesi di Cassano all'Jonio

MAGGIO/GIUGNO/LUGLIO 2019 - ANNO 11 NUMERO 3

EDITORIALE

don Francesco Savino

Grato al Signore

Quattro anni fa ho iniziato con voi, cari confratelli nel presbiterato, diaconi, religiosi e fedeli, la mia esperienza di Vescovo. Le parole non riescono ad esprimere i sentimenti, i progetti condivisi, le incertezze e le difficoltà che spesso sono apparse insormontabili. Cerco di dare voce alla gratitudine e al mio bisogno di perdono. Sono davvero grato al Signore che mi è accanto sempre e riversa su di me doni in abbondanza. Sono un dono anche coloro che incontro quotidianamente. E per questo ringrazio ciascuno. Sento il bisogno di perdono da parte di qualcuno che ho inconsapevolmente offeso, ferito o deluso. Ma soprattutto chiedo perdono a Dio per tutte le volte in cui non ho seguito radicalmente Cristo Risorto e le parole intransigenti del Vangelo. La Parola di Dio appena ascoltata questa sera, festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta, propone la Madre di Dio come metodo di vita cristiana e come esempio di ascolto, di decisione e di azione. Per quale motivo la Vergine Maria va dalla sua parente Elisabetta? L'Angelo le dice "Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito anch'essa un figlio"(Lc 1,36) ed ella ascolta i "pensieri" di Dio. Il suo è un "ascolto" fatto di silenzio orante, di disponibilità e accoglienza dell'annuncio dell'Angelo, per cui legge e interpreta ciò che le accede nel raccoglimento e nel silenzio. Maria è l'icona dell'ascolto di Dio e del discernimento della Sua Volontà. L'evangelista Luca annota: "meditava tutte queste cose nel suo cuore" (cfr. Lc 2, 19.51). Maria è la donna che non vive di fretta: ella decide dopo averci pensato e si muove "in fretta" negli accadimenti della sua vita. Spesso a noi risulta difficile prendere decisioni, soprattutto in situazioni complesse e complicate; allora le rimandiamo o lasciamo che altri decidano per noi; oppure, ancora peggio, ci lasciamo trascinare dagli eventi senza decidere. Ci manca il coraggio di fare a meno del consenso, se non di molti, almeno di qualcuno che temiamo di offendere. La Vergine di Nazareth, sia all'Annunciazione, sia alle Nozze di Cana, è icona di libertà. Si affida completamente alla volontà di Dio. "Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda". Sant'Ambrogio commenta: "la grazia dello Spirito Santo non comporta lentezza". La decisione di Maria è solerte conseguenza del suo discernimento e del suo affidamento alla logica di Dio. Andando incontro alla sua anziana parente, ella esce dalla sua casa, da se stessa, da tutte le pretese del suo io e porta Gesù ad incontrare Elisabetta, incinta al sesto mese pur essendo sterile. A Maria, Madre nostra e della Chiesa, affido questa sera il mio "eccomi" totale al Signore Gesù e a tutti voi, affidati alla mia cura di Pastore. Provo per voi un amore struggente che mi rende sempre più impaziente di condividere la bellezza del Vangelo rimanendo tra voi nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. Chiediamo al Signore di renderci disposti sempre, anche quando il buio delle incomprensioni ci assilla, a gustare la gioia della Sua Presenza. Chiediamo anche il dono della fiducia reciproca senza la quale sono impossibili relazioni trasparenti ed efficaci.

"Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore".
La preghiera del salmista muova le mie labbra, Gesù benedetto!
Non ci siano altre parole
fuori del Tuo Santo Nome, o Padre,
nell'offerta perenne di Cristo, Tuo Figlio.
Il Tuo Spirito m'inonda
con la freschezza dell'unzione crismale,
orienta i miei passi di pastore,
m'innamora e mi appassiona,
compie le meraviglie della tua misericordia
Continui a fidarti di me, Dio Buono,
rinsaldi i miei passi vacillanti.
Nella chiesa di Cassano, in Calabria,
sotto lo sguardo dolcissimo
della Vergine del Lauro,
ogni mattina
mi sveglia il canto della Speranza:
qui ed ora Tu, Signore, ci hai salvati
per servirti e per servire
ogni fratello
perché nessuno vada perduto
e trovi la strada del tuo perdono. Amen

L'ingresso in diocesi del vescovo Mons. Francesco Savino (foto G. Zaccato)

NEL GIORNALE

Il fascino di Castrovillari

Moderna ed elegante cittadina, Castrovillari rappresenta una delle porte di accesso al Parco Nazionale del Polino.... *pag. II*

Un padre di famiglia

Fazio Cirolla era un operaio sibarita, un padre di famiglia, un membro della comunità cassanese. Il 27 Luglio 2009 fu tolto all'affetto dei suoi cari per mano di due ... *pag.IV*

Il cuore di Lattughelle

Da qualche giorno la scuola dell'infanzia e primaria di contrada Lattughelle ha un cuore più sicuro grazie alla generosità di don Pietro Groccia, parroco... *pag.VI*

Non litigare davanti ai figli

«Io mi permetto un consiglio, scusatemi, ma vi consiglio: mai litigate davanti ai bambini, mai. Voi non sapete l'angoscia che riceve un bambino quando vede litigare i genitori». Nella domenica in... *pag.VII*

Il fascino di Castrovillari una delle porte del Pollino

Jessica Mara Vincenzi

Moderna ed elegante cittadina, Castrovillari rappresenta una delle porte di accesso al Parco Nazionale del Polino. Posta in un avvallamento naturale, denominato Conca del Re, a circa 360 metri d'altitudine sul livello medio del mare, il territorio è circondato dagli Appennini calabresi. Il nucleo abitativo si presenta diviso in due parti: il cuore del centro antico, sviluppato tra il Castello Aragonese e la collina del Santuario della Madonna del Castello e la zona più pianeggiante e moderna, nata attorno al bel viale di Corso Garibaldi e sviluppatasi nel tempo. Il territorio è da un lato accarezzato dal fiume Coscile, l'antico Sybaris, sulle cui sponde sono stati rinvenuti reperti archeologici che attestano le sue origini sin dal paleolitico. Il nome deriverebbe da Castrum Villarum, "Fortezza delle ville", di epoca romana. I primi documenti che si riferiscono alla cittadina risalgono all'anno mille quando fu assediata dai normanni. Fu sotto il dominio degli svevi, degli angioini e degli aragonesi, il cui segno è visibile ancora oggi nella fortezza medievale costruita sul finire del 1400 e restaurata nel 2011. Il Castello Aragonese è un bell'esempio di architettura militare ben conservato. Della struttura originaria è ancora oggi apprezzabile l'intero corpo rettangolare e le imponenti torri posizionate ai quattro angoli, mentre non rimane traccia del grande fossato che in origine lo circondava. Il mastio, la torre più grande, è conosciuto come "torre infame", perché utilizzata come prigione punitiva. La chiesa più antica di Castrovillari è la Basilica Minore di San Giuliano, edificata in epoca normanna, ampliata e rimaneggiata in stile barocco subì un incendio che la distrusse nel 1789. Ricostruita di dimensioni minori è costituita da tre navate ricoperte a volta. Gli elementi più interessanti sono il portale litico del 1568, la torre campanaria del XIII secolo e il Museo custodito al suo interno dove trovano alloggio preziosi dipinti, sculture e argentiere datate tra il XVI e il XIX secolo. Un luogo di culto di grande valore artistico è la Chiesa della Santissima Trinità. La struttura, con pianta a croce latina e a navata unica, fu costruita nel 1750 e completata definitivamente solo nel 1852. L'interno della chiesa custodisce interessanti opere d'arte. Nel periodo della soppressione dei monasteri da parte dei francesi furono, infatti, qui riversati un consistente numero di opere pregevoli provenienti dal territorio circostante. Il Protoconvento di San Francesco d'Assisi costruito nel 1220-1221 fu il primo convento francescano della Calabria, sui resti di un preesistente monastero. Importanti lavori di rinnovamento e ampliamento tra il 1568 e il 1600, che diedero alla struttura l'attuale forma quadrangolare ed un primo chiostro con annessa chiesa dedicata a San Francesco. Nel 1684 fu edificato un secondo chiostro. A seguito della soppressione di tutti gli ordini religiosi, attuata dai francesi nel 1809, il complesso fu adibito a varie funzioni: ospedale militare, caserma e in epoca borbonica fu utilizzato come teatro. Attualmente il convento è proprietà del comune e dopo la sua ristrutturazione è divenuto sede del Museo Civico, della Pinacoteca Comunale e del rinato Teatro Sybaris. Su un costone visibile da tutta la città, a chiusura della porzione più antica, si erge il Santuario della Madonna del Castello, le cui origini sono intrise di storia e leggenda. Della struttura antica, probabilmente normanna, rimangono dei contrafforti in blocchi di pietra squadrata, le monofore, la cappella coperta da una volta a botte, la cripta, i portali in pietra locale e la parte inferiore della torre campanaria. Tra le opere conservate nel suggestivo interno a tre navate risalta la Madonna col Bambino. Oggi, dopo il consolidamento del versante nord interessato da movimenti franosi, la strada di accesso è di nuovo aperta al transito. Un altro monumento degno di essere menzionato per il significato storico e culturale è il Monumento ai Caduti. Commissionato allo scultore napoletano Gaetano Chiaromonti nel 1931 e inaugurato nel giugno dell'anno successivo. La struttura originaria era formata da una base a pianta quadrata in marmo a gradoni, su cui si ergeva un obelisco arricchito alla sua estremità da un fascio littorio e dalla stella d'Italia. Su ognuno dei quattro lati invece erano posizionate delle opere in bronzo.

Castrovillari - Panorama

Castello Aragonese

Nomine e trasferimenti in Diocesi

Il vescovo Francesco Savino, «dopo un lungo discernimento», ha deciso una serie di nomine e trasferimenti, comunicandoli al clero e al resto della diocesi nei giorni scorsi nel Serminario diocesano.

NOMINE e TRASFERIMENTI

- ***Padre Muambayi Tshisuaka (Lambert)***, Parroco "San Francesco di Paola" a Piana di Cerchiara e Amministratore parrocchiale a "San Giacomo Apostolo" a Cerchiara di Calabria.
- ***Padre Vincent Kapajika Kalonga***, Vicario parrocchiale "San Giacomo Apostolo" a Cerchiara di Calabria.
- ***Padre Yves Mawa Dokey***, Vicario parrocchiale "San Pietro Apostolo" a Cerchiara di Calabria.
- ***Don Luigi Risoli***, Parroco "Santa Rita da Cascia" a Francavilla Marittima e Rettore del Santuario "Santa Maria delle Armi" a Cerchiara di Calabria
- ***Don Massimo Romano***, Co-Parroco Moderatore "Madonna della Pietà" a Trebisacce
- ***Don Godè Roger Ntabala***, Amministratore parrocchiale "San Michele Arcangelo" ad Albidona.
- ***Don Michele Munno***, Co-Parroco Moderatore "San Vincenzo Ferrer" a Trebisacce.
- ***Don Pietro Groccia***, Parroco "San Raffaele Arcangelo" in contrada Lattughelle, frazione Sibari, e Amministratore parrocchiale "San Giuseppe" a Sibari.
- ***Don Nicola Mobilio***, Parroco "San Antonio di Padova" a Montegiordano paese
- ***Don Pierfrancesco Diego***, Parroco "San Giorgio Martire" ad Oriolo.
- ***Don Carlo Russo***, Amministratore parrocchiale "Immacolata Concezione" a Canna.
- ***Don David Bage Soshan***, Amministratore parrocchiale "San Teodoro" a Laino Castello.
- ***Don Alessio De Stefano***, Parroco "Spirito Santo" a Laino Borgo.
- ***Don Leonardo Manuli***, Amministratore parrocchiale "Santa Maria Goretti" a Mormanno. 5
- ***Don Nicola De Luca***, Parroco "Sacra Famiglia" a Villapiana Lido.
- ***Don Mario Marino***, Amministratore parrocchiale "Santissima Trinità" a Castrovillari e Rettore "Basilica San Giuliano" a Castrovillari
- ***Don Maurizio Bloise***, Parroco "Santa Maria del Piano" a Villapiana paese.
- ***Don Marc Mbouiti***, anno sabbatico per motivi di salute.
- ***Don Nicola Francomano*** sarà Amministratore parrocchiale della "Natività BVM" di Cassano.
- ***Don Emmanuel Kayombo Mwepu*** Vicario Parrocchiale della "Natività BVM di Cassano" (Collaborerà con don Nicola Francomano). Cancelliere aggiunto – Curia Diocesana (a tempo pieno).
- ***Don Carmine De Franco***, avendo dato le dimissioni per raggiunti limiti di età, lascia la responsabilità come rettore della Basilica di San Giuliano di Castrovillari. Celebrerà l'Eucarestia nella Cappella della Caserma "E. Manes" di Castrovillari.
- Padre Giuseppe Cascardi, delegato per la Vita Consacrata.
- Diacono Permanente Vincenzo Marino, Responsabile della struttura del Seminario

L'annuncio del vescovo

rubriche

Traccia di Spiritualità

I libri dei Maccabei

Alessio De Stefano

Sotto il nome di libri dei Maccabei sono tramandate nei manoscritti della Settanta e nelle antiche traduzioni quattro opere assai diverse tra loro. Il giudaismo rabbinico non ha accolto alcuno di questi libri nel suo canone e di scritti sacri. I primi due libri dei Maccabei sono stati sempre letti nelle Chiese cristiane di Oriente e di Occidente e infine entrarono nell'elenco del canone del Concilio di Trento; 2 Maccabei era letto solo in alcune Chiese Orientali; 4 Maccabei invece sembra che non sia mai diventato canonico, nonostante la sua diffusione anche in manoscritti biblici e il suo apprezzamento. Il diverso giudizio sulla canonicità rispecchia nella loro presenza o meno nei manoscritti biblici: tra i grandi manoscritti maiuscoli, il Codice Alessandrino A (V secolo) e il Codice Veneto V (IX secolo) contengono il testo di 1-4 Maccabei, il Sinaitico S (IV secolo) solo 1 e 4 Maccabei; Il Vaticano B (IV secolo) non contiene alcun libro dei Maccabei. Molti minuscoli hanno il testo di 1-4 Maccabei, alcuni 1-3 Maccabei, pochi solo 1-2 Maccabei e uno (tardivo) solo 1,2 e 4 Maccabei. Il terzo libro dei Maccabei, che in Occidente sembra sia stato ignorato per molto tempo, è uno scritto stilato in greco da un Ebreo presumibilmente egiziano forse del I secolo a.C. o all'inizio del I secolo d.C. È detto quarto libro dei Maccabei uno scritto sorto al più tardi del IV secolo d.C., al quale si rimanda spesso anche con il titolo Sulla Ragione Sovrano che si ricollega alla domanda in esso ricorrente se la ragione timorata di Dio sia sovrana dominatrice delle passioni (4 Mac 1,1).

Contro corrente

Mamme, figlie e amori malati

Gianpaolo Iacobini

"Mamma, perché non mi ami?", chiedeva la bambina in lacrime. "Non lo so, Fatima, non ne sono capace, non ci riesco", risponde la donna. C'è un libro, edito in Francia, scritto da Farah Kay. Per molti versi un'autobiografia, che racconta di quando le madri non sanno costruire con le figlie alcun tipo di complicità, non sanno difenderle e neppure sottrarle ai mariti che si vestono da orchi e ne abusano sessualmente. È la storia della violenza sulle donne permessa dalle stesse donne. Ma è pure, al di fuori dei confini del romanzo, la visione che della vita e del diritto hanno in Italia i giudici. Qualche tempo fa la Quarta Sezione penale della Cassazione ha stabilito, senza troppi fronzoli, che se tra le mura domestiche un padre costringe la figlia minorenne a soddisfare le sue voglie, la madre che sa e vede tutto e nulla fa per impedire la violenza o almeno per evitarne il ripetersi, non è tenuta a denunciare l'uomo. Nessun obbligo giuridico: può tranquillamente voltarsi dall'altra parte e far finta di niente. Viene allora il dubbio che tante, tantissime pagine di letteratura, ed ancor più numerose storie ignote ma eroiche di madri quotidianamente dedite al sacrificio per amore dei figli (se necessario anche contro i padri), siano solo inchiostro e sangue perduti. Ma non basta ad arrendersi. E si rafforza anzi la convinzione che a furia di stare dalla parte dei meno, fuori dal coro, di fronte ad un mondo che pretende di avere ragione senza saperne il perché, si finisca con lo stare meglio.

Savino, un vescovo che si fa popolo

Qual è l'evento che più ricordi vissuto con e/o grazie a Don Francesco?

Sira Sarno: Il mio ricordo, è legato a settembre 2015 quando, a pochi mesi dal suo ingresso nella nostra Diocesi, il nostro Vescovo volle presenziare a una giornata del Campo Adulti di Azione Cattolica sul Convegno di Firenze. La soggezione fu subito fugata da un confronto schietto e affettuoso secondo uno stile, confermato negli anni, fatto di cura, attenzione e ascolto di un padre verso tutte le persone e le realtà del nostro territorio.

In cosa il vescovo (o in quale episodio) ha riconosciuto un vescovo padre.

Suor Caterina Croci: Il suo essere Pastore e Padre io lo colgo nella profondità della spiritualità carismatica che don Francesco ha ogni qual volta che celebra l'Eucarestia e che consacra il Corpo e Sangue di Cristo, con quella passione che viene solo da un rapporto vero e unico con Dio Padre e ne rende partecipe tutto il popolo a lui affidato per grazia di Dio.

Qual è la dote che più apprezzi del nostro vescovo?

Dayana Fortugno: Da quando il nostro vescovo è entrato a far parte della comunità di Cassano allo Ionio la prima dote che ho potuto notare è stata quella dell'orazione. In questi anni, ascoltando le sue catechesi, i suoi interventi negli incontri, l'omelia nelle festività più importanti, ho capito che ascoltare ciò che lui aveva da dire era melodia per le mie orecchie che fino a quel momento erano come isolate. Don Francesco non perde mai l'occasione di dialogare con i giovani.

Sappiamo bene che il nostro vescovo non si ferma mai, ma cosa c'è ancora da fare?

Mattia Gugliotti: Nella nostra chiesa locale, in particolar modo a Cassano, c'è bisogno di una grande rivoluzione ma un cambiamento che deve partire soprattutto dalla mentalità di ognuno di noi. Il vescovo, più volte, nelle sue omelie ci dice sempre di cambiare testa, di rinnovare la nostra mentalità e non ha tutti i torti anzi, ha perfettamente ragione. Bisognerebbe, quindi, creare luoghi di discussione e di pensiero aiutando la gente a valutare più per un "Noi" anziché per un "Io".

Da sempre Mons. Savino si è presentato come un vescovo inclusivo, sempre aperto al dialogo e al confronto, secondo te con il suo modo di fare è riuscito ad arrivare oltre il sagrato? A dare un volto nuovo alla Chiesa? Come?

Alessio Agostini: Se è vero che l'ispirazione la si trova nel lavoro degli altri allora devo dire che questo vescovo per me è stata una grande fonte di ispirazione. Penso sia questo il suo lavoro più importante, una grande eredità. Sinceramente non so se ha dato un volto nuovo alla Chiesa ma all'intera comunità di certo si! Questi 4 anni hanno fatto capire a chi ama questo posto che ha un nuovo compagno su cui contare. Ti fa sentire meno solo.

Conosciamo l'impegno e l'attenzione del vescovo per i ragazzi e la loro formazione. Cosa spera possa fiorire da questo sforzo pastorale-educativo? Se ne intravedono già i frutti?

Giovanna Aloia: L'attenzione del vescovo nella vita delle nostre comunità scolastiche è la risultante dell'impegno, che ha trovato una particolare attuazione nella presenza fattiva che profonde nella formazione dei nostri ragazzi. La sua opera ha trovato un cammino di rinnovata vitalità della chiesa locale, in un servizio più ampio e più intenso. La sua forza alberga nella comunicazione. Sua eccellenza ha compreso che un giovane dai 16 i 18 anni ha nel suo viso la speranza di un futuro migliore; qualunque sia il suo carattere.

Volontario: C'è un episodio che racconta la tenerezza del nostro vescovo?

Equipe terapeutica Comunità "Il Mandorlo": Il ricordo più vivido è relativo all'apertura della Settimana Santa 2019 presso la nostra comunità: il suo scrutare nelle ferite psicologiche e fisiche dei nostri utenti la sofferenza del Cristo, il considerare il programma terapeutico – riabilitativo come occasione per rinascere a vita nuova dopo diverse tribolazioni, ha permesso ai nostri ospiti di rinvigorire la propria motivazione e i vissuti di speranza. Attraverso la spiegazione dell'etimologia della parola "Pasqua" il Vescovo ha invitato tutti ad attraversare la croce, le sofferenze, i sensi di colpa, gli sbagli, come un cammino possibile per "andare oltre" e rinascere a vita nuova. Un cammino faticoso che deve profumare di speranza: una vita non più prigioniera di una "sostanza", non più immersa nella solitudine esistenziale, ma una vita bella e buona vissuta da protagonisti insieme agli altri e per il bene di tutti.

Ti sei sentito accolto dal nostro vescovo? Siete riusciti ad "accorciare" le distanze e a mostrare alla nostra comunità che le differenze sono la ricchezza più grande?

Lamin Dibba: Mi fa sentire bene, non parla contro noi migranti, anche nelle feste cristiane fa partecipare noi mussulmani perché non vede differenze. Anche durante il Ramadan lui ci ha dato uno spazio per pregare. Non ho mai incontrato un uomo di Chiesa così sia in Italia che in Africa. Io sono sarto e ho avuto l'opportunità di aprire la mia bottega in uno spazio della chiesa. Faccio il lavoro che mi piace insieme ai cassanesi.

brevi

Francesco accoglie gli scout d'Europa

Dal 27 luglio al 3 agosto, l'Italia sarà meta dell'Euromoot nell'ambito del quale circa 5.000 scolte e rover della Fse (Federazione degli Scout d'Europa), ragazze e ragazzi dai 16 anni ai 21 anni provenienti da oltre 20 Nazioni, convergeranno a Roma per l'udienza del Papa. In gergo scout "Euromoot" indica un raduno internazionale di Scolte e Rover. L'evento permetterà a migliaia di giovani di Paesi differenti d'incontrarsi e intrecciare amicizie, attraverso attività volte a conoscersi e riscoprire le comuni radici culturali e spirituali: durante la settimana di cammino, «scopriranno che il vero patrimonio europeo è la capacità di vivere insieme in pace e fraternità, attorno a valori condivisi e ad un obiettivo comune, che è Cristo», spiegano i promotori.

Cristiani perseguitati

È «allarmante» la realtà della persecuzione dei cristiani. Sulla questione «occorre contribuire a creare una maggiore consapevolezza» e «a sforzarsi di superare ciò che Papa Francesco ha descritto come 'una sorta di genocidio causato dall'indifferenza generale e collettivà». Così il sottosegretario vaticano per i Rapporti con gli Stati, monsignor Antoine Camilleri, intervenendo ieri nella Basilica romana di San Bartolomeo all'Isola, in occasione della presentazione della rivista 'Persecution of Christians Review'. Camilleri ha sottolineato che «l'ingiusta discriminazione, la violenza e la persecuzione di qualsiasi essere umano innocente, e specialmente per motivi di religione o credo, sono moralmente inaccettabili e reprensibili».

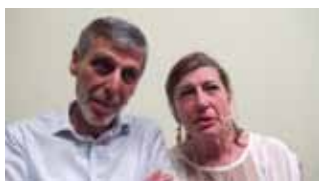
Le colpe dell'umanità

«L'umanità non ha fatto sufficientemente il suo dovere per i fratelli più poveri». Con queste parole mons. Fernando Chica Arellano, Osservatore permanente della Santa Sede presso l'organizzazione Onu per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) e il Programma alimentare mondiale (Pam), commenta il rapporto 2019 sullo stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo, presentato ieri a New York da cinque agenzie delle Nazioni Unite: Fao, Ifad, Unicef (Fondo per l'infanzia), Wfp (Programma alimentare mondiale) e Oms (Organizzazione mondiale della sanità).

Accompagnare, discernere e soprattutto integrare

Nell'hotel Corallo di Villapiana, si è tenuto il Convegno Diocesano di Pastorale della Famiglia dal titolo " Accompagnare, discernere,integrare :" la forza dell'amore". Presenti il Vescovo, sacerdoti, laici, religiosi e religiose, diaconi, direttori uffici pastorali e consulte, associazioni e movimenti. Questa iniziativa nasce dalla necessità di entrare nella famiglia di oggi, perché come dice Papa Francesco al numero 119 dell'Amoris Laetitia " c'è bisogno di coltivare questa forza dell'amore, che permette di lottare contro il male che la minaccia". La famiglia è minacciata da tante cose per cui occorre mettersi insieme, analizzare, riflettere e aiutarla a ritrovare strade di felicità.Ha introdotto il Convegno, il direttore Padre Roger Ntabala, che con grande dedizione, ormai da diversi anni, si prende cura delle famiglie in difficoltà.Nei laboratori sono stati presentati situazioni che hanno richiesto un atteggiamento di non giudizio o pregiudizio, ma tanta disponibilità e docilità ad una pastorale dell'orecchio che accompagna le persone, cura le fragilità, porta il balsamo della Misericordia di Dio.

La presenza di don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Nazionale di Pastorale Familiare della CEI e della coppia collaboratrice, Pierluigi e Gabriella Proietti, hanno reso questi due giorni ricchi di spunti di riflessione e altamente formativi a livello pastorale. In questo nostro tempo, c'è l'urgenza e la necessità di mettersi in ascolto delle famiglie, di tutte le famiglie senza distinzione (regolari, irregolari, ferite, in crisi). In ognuna di essa ci sono , prima di tutto persone che vivono i propri sentimenti, le proprie emozioni, i propri limiti, i loro fallimenti. Il male della famiglia, sottolinea don Paolo, è la divisione, la mancanza del dialogo, che non e solo fatto di parole, ma è fatto di sguardi, di tenerezza, di attenzione e cura verso i figli. Tutto questo diventa complesso,perché i ritmi della famiglia di oggi sono esasperanti; a tutto ciò si aggiunge la mancanza di una fede che sposta le montagne, una fede che riesce a superare le difficoltà. Citando Dante, don Paolo aggiunge che " l'amore è il motore che fa muovere il mondo e le stelle ".Questo è vero, perché se manca l'amore, niente di quello che si fa ha senso, ma continua don Paolo " l'amore è ciò che rende bello il sacrificio, che ti fa aspettare l'amata che è in grande ritardo".Queste piccole cose quotidiane,vissute in tutte le famiglie del mondo sono le tessere che formano la strada che portano alla santità.



I coniugi Proietti, portando la loro esperienza, un'esperienza resa viva dalla Misericordia di Dio e da una Chiesa Madre, hanno maturato il desiderio di restituire ciò che hanno ricevuto, mettendosi al servizio delle famiglie, dandole " vino nuovo " e coinvolgendo altre famiglie che si spendono, si fanno dono mettendosi in gioco e parlando all'uomo di oggi, che sia sposato,divorziato o separato.

La frase che Carla Bonifati ha citato,rende l'idea di ciò che le ferite, anche se dolorose, possono determinare. Lei riferisce ciò che fanno i giapponesi quando un vaso si rompe: ricoprono le crepe con dell'oro. Della sua esperienza coniugale,ha scritto un libro e le sue considerazioni sono essenzialmente due: la infinita pazienza,il non dare niente per scontato.

Il Vescovo, poi, ha sottolineato la necessità di mettere al centro la famiglia all'interno della Chiesa, perché si devono attuare i " verbi della pedagogia ", quei verbi che Papa Francesco suggerisce nell'Amoris Laetitia. Se ognuno di noi si mette al servizio dell'altro,al fianco dell'altro, in ascolto dell'altro, a poco a poco la società si trasforma,diventa più umana. In questa dura battaglia contro le insidie del maligno, affidiamoci alla famiglia per eccellenza, alla Santa Famiglia di Nazaret, esperta nel soffrire, docile al piano di Dio, affinché possiamo vivere una vita piena, una vita meravigliosa,camminando su strade di felicità che portano alla santità.

G. e M. G.

Vaticano: basta sfruttamento nel settore turistico

Appello del Vaticano ai governi del mondo sullo sfruttamento del lavoro nel settore turistico. In un messaggio in occasione della Giornata Mondiale del Turismo 2019, che si celebra il 27 settembre, il prefetto del dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, ha detto che «gli obiettivi auspicati della pace, la sicurezza, la promozione e l'inclusione sociale non possono essere raggiunti se si trascura l'impegno congiunto per assicurare a tutti un lavoro dignitoso, equo, libero, costruito intorno alla persona e alle sue esigenze primarie di sviluppo umano integrale. Non sono poche le problematicità legate all'esercizio del lavoro nel settore del turismo, che si declina in professionalità variegate e con mansioni specifiche. Consulenti di viaggio e guide turistiche, chef, sommelier e camerieri, assistenti di volo, animatori, esperti di marketing turistico e social network: in molti operano in condizioni di precarietà e talvolta di illegalità, con retribuzioni non eque, costretti ad un lavoro faticoso, spesso lontano dalla famiglia, ad alto rischio di stress e piegato alle regole di una competitività aggressiva».

Un padre di famiglia

Fazio Cirolla era un operaio sibarita, un padre di famiglia, un membro della comunità cassanese. Il 27 Luglio 2009 fu tolto all'affetto dei suoi cari per mano di due sicari, la cronaca ci dirà che venne ucciso perché somigliava al vero bersaglio dell'agguato. Aveva 42 anni Fazio Cirolla ed era con il figlio in un autosalone l'ultimo giorno della sua vita. Le associazioni e le persone che hanno preso parte alla costruzione del presidio di Libera a Cassano all'Ionio, hanno deciso all'unanimità di dedicare lo stesso nascente presidio alla memoria di Fazio Cirolla. Fazio e la sua famiglia rappresentano in pieno il percorso che il presidio di libera vuole portare avanti nel contesto cassanese, in primis l'obiettivo della memoria, non dimenticare e ricordarci del tragico evento del 2009 rammenta a tutta la comunità che la violenza mafiosa colpisce tutti e in qualsiasi momento senza guardare in faccia a nessuno e senza mostrare la minima umanità. Ricordare e avere memoria dell'uomo che è stato Fazio Cirolla significa, per tutto il presidio, proporre un gesto rivoluzionario a tutta la popolazione, Fazio vivrà nelle azioni quotidiane del presidio e nessuno verrà lasciato solo, vicinanza e sostegno alle famiglie delle vittime innocenti di mafia. Ed è questo il senso uscito fuori dai colloqui avuti con la famiglia Cirolla, i quali hanno tenuto a precisare la volontà di dedicare ogni 27 Luglio alla memoria del loro caro, volontà e impegno inseriti nel patto

Don Ciotti, il momento della firma

del presidio Cassanese. Tutela e promozione del lavoro. Fazio Cirolla lavorava sodo. Il presidio di Libera vuole, attraverso le proprie azioni, contrastare qualsiasi fenomeno che umilia la dignità del lavoro. Si propone di studiare in particolare il fenomeno del caporalato essendo l'agricoltura una delle principali risorse del territorio, inoltre, vuole essere punto di riferimento per i lavoratori vittime di situazioni di illegalità favorendo l'incontro con gli enti preposti alla difesa dei diritti. Associazioni e persone del presidio sentono il dovere di dare le risposte che troppo spesso sono mancate, ai figli di Fazio e a tutti quei figli che forse per abitudine o per rassegnazione hanno perso la speranza e la fiducia nelle istituzioni. Promuovere un'educazione alla legalità per i giovani presenti risponderebbe alle emergenze, anche educative, ormai troppo pressanti per l'intera comunità. Ricordare Fazio significa ricordarci che siamo una famiglia, siamo una comunità e che solo lavorando sodo, proprio come faceva Fazio, e tutti insieme può continuare a vivere e prospere.

J. M. V.

La vita nuova dei beni strappati alla criminalità

Vogliamo che lo Stato sequestri e confischi tutti i beni di provenienza illecita, da quelli dei mafiosi a quelli dei corrot-ti. Vogliamo che i beni confiscati siano rapidamente confe-riti, attraverso lo Stato e i comuni, alla collettività per creare lavoro, scuole, servizi e lotta al disagio». Cominciava così la petizione promossa venticinque anni fa da Libera – oltre un milione di firme raccolte – per chiedere l'approvazione della legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie.

Dalla prefazione di Don Luigi Ciotti

In libreria da domani il volume Dalle mafie ai cittadini scritto da Alessandra Turrisi e Toni Mira, giornalisti riconosciuti sensibili ed esperti da sempre su questo tema. Entrambi riescono a coniugare in questo testo l'alta, rigorosa professionalità con l'etica e la passione civile, raccontando attraverso alcune storie emblematiche la meraviglia di questo Bene sorto dal male, di questi luoghi che sono stati e continuano ad essere per tante persone, a volte per interi territori, strumenti di riscatto sociale, culturale e civile. Dal 1996 a oggi, ben 14mila beni – tra case, terreni e attività – sono stati confiscati e restituiti alla comunità in tutta Italia. I beni delle mafie sono beni rubati alla comunità, dunque beni che alla comunità, legittima proprietaria, devono essere restituiti. Un'inchiesta moderna, che ai dati preferisce le storie fatte di persone e luoghi, per raccontare uno spaccato di storia d'Italia fatta di riscatto, giustizia e imprenditoria pulita. Toni Mira, Alessandra Turrisi, Dalle mafie ai cittadini. La vita nuova dei beni confiscati alla criminalità, Edizioni San Paolo 2019, pp. 256, euro 18,00

Toni Mira, sposato e con quattro figli, è caporedattore e inviato speciale della redazione romana di Avvenire, giornale per il quale da anni cura le inchieste e i dossier di approfondimento. È tra i collaboratori dei dossier annuali Ecomafie di Legambiente e Sindaci sotto tiro di Avviso pubblico. Nel 2006 ha coordinato gli incontri-seminari sui beni confiscati organizzati da Libera in Campania e collaborato alla realizzazione della prima edizione di Contromafie, gli Stati generali dell'antimafia. Nel 2007-2008 è stato docente del corso di formazione professionale sulla gestione dei beni confiscati, organizzato nell'ambito del Pon sicurezza del Ministero dell'Interno e coordinato da Libera. Nel 2006 ha vinto il premio "Ambiente e legalità", assegnato da Legambiente alle persone che in vari settori si sono particolarmente impegnati nella difesa della legalità e dell'ambiente. Nel 2007 ha vinto il "Premio Saint Vincent" per il giornalismo d'inchiesta, il maggior riconoscimento italiano nel campo dell'informazione. Nel 2018 ha ricevuto il premio "Franco Giustolisi" per il giornalismo d'inchiesta.

Alessandra Turrisi, giornalista palermitana, sposata e madre di due figli, lavora per i quotidiani Avvenire e il Giornale di Sicilia, collabora con i periodici Credere e Il Gattopardo. Dalla metà degli anni Novanta, segue le cronache siciliane, con particolare attenzione agli aspetti sociali. Ha pubblicato i volumi Il cuore in testa. 10 anni di impegno dell'associazione Apriti Cuore a Palermo, Navarra editore, sull'esperienza dell'accoglienza di bambini e ragazzi abusati e allontanati dalla famiglia, ed Era d'estate, Pietro Vittorietti editore, che raccoglie testimonianze di giovani al tempo delle stragi di mafia. Nel 2017 ha pubblicato per San Paolo Edizioni, Paolo Borsellino. L'uomo giusto e nel 2018 La scelta volontaria. La storia di AIL Palermo, modello di impegno civile, il racconto di come un'associazione di volontari ha determinato un esempio di buona sanità.

Libera, il patto di presidio nel nome di Fazio Cirolla

PREMESSA:

1. Cassano all'Ionio, antica cittadina che si estende ai confini del Parco del Pollino e le coste del Mar Ionio, comprende le frazioni Lauropoli, Doria e Sibari, ricca colonia della Magna Grecia. L'intero territorio è stato teatro, tra la fine degli anni '90 e il primo decennio del 2000, di guerre senza esclusione di colpi tra 'ndrine che hanno provocato una lunga scia di sangue condizionando l'economia turistica, agricola ed edilizia. Il presidio di Libera di Cassano all'Ionio intende porsi come un elemento propositivo di una nuova cultura della legalità, della tutela e della valorizzazione del territorio.

2. Il presidio prende atto dell'Art.3 "e si impegna a costruire un solido punto di riferimento fra tutti i soggetti della collettività impegnati per la legalità e contro qualsiasi forma di mafia nei diversi settori della società civile". Art. 3 - "Libera" si costituisce per le seguenti finalità: favorire la nascita di un collegamento stabile tra le due associazioni, gli enti, le università e gli altri soggetti collettivi impegnati per la legalità e contro le mafie nei diversi settori di attività civili e sociali (dalla cultura all'economia, dalla ricerca all'educazione, dall'assistenza allo sport).

DEDICA: I firmatari dichiarano il proprio impegno ad accettare e rispettare lo statuto di Libera. Dedicano il presidio di Cassano all'Ionio a Fazio Cirolla, uomo dedito al lavoro e alla famiglia, ucciso il 27 luglio 2009 per uno scambio di persona, vittima innocente di un delitto ancora impunito.

TEMI DI IMPEGNO ED ATTIVITÀ PROPOSTE

Il patto di presidio enuncia gli obiettivi generali e le attività per gli anni 2019-2020. Il presidio, riconoscendosi nei valori e nei principi ispiratori di Libera, si impegna ad affrontare: Vicinanza e sostegno alle famiglie delle vittime innocenti di mafia – promuovere un dialogo con le famiglie delle vittime rendendoli costantemente partecipi delle attività del presidio e di Libera; Sensibilizzazione ed educazione alla legalità – Le attività saranno orientate alla riduzione del deficit di cultura civica, vera emergenza educativa del nostro territorio, attraverso la conoscenza e la formazione, promuovendone il valore educativo della Memoria, attraverso l'acquisizione di atteggiamenti sociali positivi e di iniziative di educazione alla legalità per studenti, educatori e genitori; Tutela e promozione del lavoro – Il presidio di Libera si propone di attuare un attento studio sul lavoro nero ed in particolare sul fenomeno del caporalato essendo l'agricoltura una delle principali risorse del territorio, inoltre, vuole essere punto di riferimento per i lavoratori vittime di situazioni di illegalità favorendo l'incontro con gli enti preposti alla difesa dei diritti; Infine, esso vuole favorire la creazione di nuovi modelli di economia solidale (mercatino Km 0); Tutela dell'ambiente – valorizzazione delle risorse ambientali segnalando e denunciando qualsiasi abuso ambientale,facilitando la cultura e la tutela del paesaggio; Studio ed approfondimento del fenomeno mafioso con particolare riguardo alla N'drangheta calabrese;

Offrire corresponsabilità e sostegno alle vittime di racket, usura e pizzo. Proporre e stimolare gli enti locali nel sostenere gli imprenditori che denunciano questi fenomeni; Promuovere e sostenere le campagne nazionali di Libera (La Libertà non ha pizzo!!!);

27 luglio giornata in ricordo di Fazio Cirolla e di tutte le vittime innocenti di mafia.

STILI DELL'AZIONE:

Il presidio si impegna ad essere un collante tra le capillarità dell'azione nel tessuto sociale, ad instaurare una comunicazione chiara ed efficace fra enti ed associazioni: Organizzare incontri semestrali di programmazione e di verifica dei propri obiettivi; Caratterizzare l'attività proposta con pragmaticità e concretezza; Attenta autovalutazione del gruppo (monitoraggio costante e valutazione semestrale delle proposte messe in campo); essere un punto di aggregazione per tutti quei soggetti che ne condividono presupposti e finalità, l'interesse per il contrasto alla cultura mafiosa e l'impegno civile nel territorio, senza distinzione di aspetto fisico e tradizioni culturali, sesso, età e religione. Tutti gli iscritti si impegnano a mantenere un comportamento coerente con lo stile di Libera e con i valori dello statuto.

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Quando i cittadini si rimboccano le maniche

Eleonora Gitto

Grande successo per la gioiosa e colorata cerimonia di consegna alla Città e alla Commissione Straordinaria della Fontana, ripristinata e restaurata dalla Polisportiva Magna Graecia Asd, che si è svolta mercoledì, 12 giugno 2019, nella Villa Comunale di Cassano All'Ionio. Villa Comunale di Cassano All'Ionio: la Polisportiva Magna Graecia dopo 14 mesi dalla richiesta di "adozione", ha consegnato alla Città e ai suoi giovani l'antica Fontana ripristinata e restaurata. L'intervento, voluto dalla Asd Magna Graecia di Cassano, è durato meno di un e ha restituito alla Città delle Terme uno dei suoi simboli più cari. Datata al 1948, il bene è stato completamente ripristinato e restaurato. Era il 12 aprile 2018 quando la Polisportiva Magna Graecia, subito dopo l'atto vandalico che aveva deturpato l'antica Fontana, presentò istanza di "adozione. Finalmente, dopo tutte le lungaggini burocratiche, il 16 maggio scorso il Presidente della Asd, Aldo Jacobini, e la Commissione Straordinaria che amministra il Comune di Cassano All'Ionio, hanno stipulato il Protocollo d'Intesa concernete l'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori del "Progetto di ripristino, restauro conservativo e adozione della Fontana della Villa Comunale di Cassano All'Ionio". In quella occasione la Polisportiva aveva presentato il progetto redatto dal socio della Polisportiva, Architetto Damiano Giuseppe Corso, direttore anche dei lavori, poi realizzato dall'Impresa Giovan Battista Perciaccante che per la parte idraulica si è avvalso dalla Ditta Di Bella. Alla cerimonia di consegna della Fontana erano presenti per la Commissione Straordinaria, la dottoressa Rita Guida; il Vescovo Monsignor Francesco Savino; l'Architetto Damiano Giuseppe Corso; l'ingegnere Giovan Battista Perciaccante della omonima S.a.s. e, naturalmente, il Presidente della Polisportiva Magna Graecia, Aldo Jacobini. A condurre egregiamente l'incontro è stato Francesco Lombardi, responsabile tecnico della Asd. "Questa Fontana – ha detto, tra l'altro, Jacobini nel suo intervento – rappresenta un pezzo di storia che ha scandito le serate giovanili di generazioni cassanesi, testimone di passeggiate con i genitori, con i nonni, con gli amici e complice anche dei primi incontri amorosi". Poi il Presidente Jacobini ha rivolto un ringraziamento particolare al Consiglio Direttivo e all'Assemblea della Polisportiva per il lavoro svolto e a quanti si sono adoperati per il successo del progetto "Adotta una fontana", dall'Impresa Perciaccante all'Amministrazione Comunale, dalla Polizia Locale alla squadra di manutenzione del comune, dall'arch.progettista, al Vescovo, il Presidente non ha dimenticato nessuno. E non è mancato l'invito pubblico alla Commissione Straordinaria da parte del presidente Aldo Jacobini di includere tra le priorità del Comune "un intervento di espianto delle Palme colpite dal punteruolo rosso" e "programmare un intervento di reintegro di altre essenze monumentali e di siepi per rendere più attraente e gradevole" la Villa Comunale. La Fontana, coperta da un'enorme bandiera tricolore, è stata svelata ai numerosi presenti dal signor Francesco De Santis, socio onorario con disabilità motoria della Polisportiva Magna Graecia. A svelare la targa ricordo dell'evento, invece, è stata la Commissaria Straordinaria Rita Guida insieme con il Presidente Jacobini. Per ufficializzare la consegna, a fine cerimonia, è stato firmato "Atto di consegna della Fontana della Villa Comunale di via G. Amendola, Cassano all'Ionio, ripristinata e restaurata alla Commissione Straordinaria del Comune, alla cittadinanza e ai giovani della Città", dalla Commissaria Rita Guida, dal Presidente Aldo Jacobini, con testimoni d'eccezione che hanno controfirmato il documento il Vescovo Savino e l'ing. Giovan Battista Perciaccante. La Polisportiva Magna Graecia, che ha realizzato il Progetto con oneri a proprio carico, ha organizzato in modo impeccabile l'evento e con un un cartellone di fotografie sono stati illustrati tutte le fasi dell'intervento di restauro.Per l'occasione è stata ricollocata anche una panchina a misura d'uomo. La serata, salutata da un volo di colombe bianche, è stata allietata dai giochi e dai personaggi Minnie e Topolino dell'Associazione Happy Disney e dalla presenza di ragazze che sfoggiavano splenditi abiti della tradizione cassanese, all'emittente televisiva TeleCassano. Il gelataio Giò ha rifrescato tutti con le sue granatine, mentre la Banda Musicale "Città di Cassano", diretta dal M° Giacinto Casella, ha sottolineato con la musica i momenti più significativi della serata.

La fontana restaurata (foto M. Gugliotti)

Alcuni momenti della manifestazione (foto M. Gugliotti)

Un grazie lungo quattro primavere

Geppino e Marialisa Guarnaccia

Il 2 maggio 2015 , con inizio alle ore 17,00 sul sagrato della Basilica Santi Cosma e Damiano in Bitonto si procedeva all'Ordinazione Episcopale di Mons. Francesco Savino. Le prime parole di don Francesco furono : " Ho il cuore in subbuglio …. Imparerò ad essere vescovo con l'aiuto di tutti. Abbiate pazienza con me ! ". Sono passati ben quattro anni : anni vissuti intensamente al fianco del suo gregge, con il suo gregge, in mezzo ad esso, condividendo gioie e dolori, facendosi carico delle povertà e delle sofferenze degli ultimi, com'è nel suo stile. E' stato un lungo cammino, ora non serve fare un bilancio, perché si è fatto un passo avanti. Chi ha avuto modo di incontrarlo, di parlare con lui ha sicuramente fatto tesoro delle sue parole, della sua esperienza, della sua disponibilità, della sua persona. Nella sua Omelia del 31 maggio, don Francesco sente il bisogno di chiedere perdono a chi ha inconsapevolmente offeso, ferito o deluso, ma anche " le sue pecorelle ", penso abbiano bisogno e desiderio di affermare che non sempre hanno ubbidito alla voce del loro Pastore, non gli sono state vicine, hanno ascoltato un altro richiamo. A nome dell'Ufficio della Pastorale della Famiglia, Eccellenza Carissimo, Vi vogliamo ringraziare di tutte le volte che ci hai dato coraggio e fiducia nell'osare, nel volare alto, nel chiedere e desiderare il bene delle famiglie della Diocesi, e se qualche volta i nostri limiti, le nostre debolezze ci hanno condizionato Vi chiediamo perdono e tanta preghiera, affinché possiamo continuare la nostra missione di evangelizzatori, contribuendo a far parte di quella Chiesa che Papa Francesco vuole, una Chiesa che porti l'odore delle pecore, che si faccia carico delle ferite delle nostre famiglie, che si metta al loro fianco, senza giudizio e senza distinzione, con umiltà, semplicità e tanta tanta umanità. Che il Signore possa ogni giorno darti Pace, Consolazione, Serenità. Possa il Suo Spirito abitare in te, suggerirti quello che è buono per tutte le situazioni, per tutte le persone che ti chiederanno consiglio. GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE : per quello che sei, per quello che rappresenti, per quello che fai,perché ti metti al servizio di tutti, perché sei TU.

Mons. Francesco Savino

A Sibari "Disegnando l'Italia"

Luigi Cristaldi

Fa tappa a Marina di Sibari "Disegnando l'Italia" il viaggio del perimetro dello Stivale a piedi lungo ottomila chilometri di Nazario Nesta. Un progetto, quello che ha diversi obiettivi mirando, in primis, a valorizzare l'Italia: il territorio, le strutture, l'accoglienza, gli incontri, le singole storie che ognuno ha da raccontare per poter infondere in essi la voglia di visitarla e di prendersene cura. Un viaggio di circa ottomila chilometri che durerà un anno o poco più anche se l'idea era inizialmente quella di un viaggio di "soli" quattrocento chilometri. Nazario, invece, ha poi deciso di prendersi un anno sabbatico che in realtà potrà durare anche di più, perché «non si tratta di una sfida contro il tempo - come afferma lo stesso ragazzo – e dedicarsi a quest'avventura che già progettava da diverso tempo». "Disegnando l'Italia" è un progetto iniziato lo scorso 19 maggio partendo dalla sua città natale San Nicandro Garganico, in provincia di Foggia. E in questi giorni sta facendo tappa proprio a Marina di Sibari dove ha incontrato l'aiuto di alcuni lavoratori della zona, come Hans Buccino, che gli ha dato un po' di conforto e dei liquidi che gli diano una mano ad affrontare la lunga camminata sotto al sole. «Da quando sono arrivato in Calabria – ha raccontato Nazario ad alcuni dipendenti dei villaggi di Marina di Sibari – posso dire senza ombra di dubbio di aver ricevuto le migliori accoglienze. Spero che gli italiani restino sulle nostre coste a fare le vacanze e non vadano all'estero. Abbiamo posti meravigliosi. Questo è ciò che voglio fare zaino in spalla: raccontare l'Italia allo scopo di infondere la voglia di visitarla e di prendersene cura». Con una matita Nazario ha cominciato a tracciare il suo percorso su di una mappa in quello che non vuole essere un viaggio "solitario", fuori dalla civiltà, come si potrebbe facilmente pensare, ma un viaggio inclusivo, per fare nuove amicizie e conoscere le più grandi meraviglie d'Italia. Chilometro dopo chilometro si conoscono nuove persone, si stringono relazioni insperate e nascono spontanee amicizie. Si rinuncia alle comodità, ma un viaggio del genere è anche un modo per capire che «spesso si pensa solo a ciò che manca e non si apprezza appieno tutto il resto».

Hans Buccino e Nazario Nesta

brevi

Due nuove sante e una beata

La Chiesa avrà presto due nuove Sante e una Beata. Papa Francesco, dopo aver ricevuto in udienza ieri il cardinale Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, ha autorizzato la stessa Congregazione a promulgare i decreti a loro relativi. Saranno proclamate Sante le Beate Giuseppina Vannini (Giuditta Adelaide Agata) di Roma, Fondatrice delle Figlie di San Camillo, e Dulce Lopes Pontes (Maria Rita) di Salvador (Brasile), della Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio. I decreti riguardano anche il miracolo, attribuito all'intercessione della Venerabile Serva di Dio Lucia dell'Immacolata (Maria Ripamonti) di Acquate (Lecco), suora professa dell'Istituto delle Ancelle della Carità, e le virtù eroiche dei Servi di Dio Giovanni Battista Pinardi, vescovo titolare di Eudossiade e vescovo ausiliare di Torino; Carlo Salerio, sacerdote milanese.

Bartolomeo I in visita a Lungro

Appuntamento storico il prossimo 18 settembre per l'Eparchia di Lungo degli italo-albanesi dell'Italia continentale nell'ambito dei festeggiamenti del primo centenario dell'istituzione. Era il 13 febbraio 1919 quando Papa Benedetto XV, con la Costituzione apostolica "Catholici fideles", istituiva l'Eparchia nel piccolo centro del Cosentino, riconoscendo giuridicamente la realtà unitaria degli italo-albanesi e donando loro una configurazione di diritto ecclesiale e civile, in risposta alle richieste di tutela avanzate dai discendenti del condottiero albanese ed eroe europeo Giorgio Castriota Skanderbeg, insediatisi anzitutto nel Cosentino ma anche in altre zone della Calabria e dell'Italia in seguito all'esodo degli albanesi tra il XV e il XVIII secolo, dopo il Concilio di Firenze del 1439, la caduta di Costantinopoli del 1453 e la morte di Skanderbeg nel 1468. Nel primo giorno di visita a Lungro il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I nel pomeriggio alle 16 sarà accolto dal vescovo di Lungro Donato Oliverio assieme al quale alle 17 celebrerà il Vespro nella cattedrale San Nicola di Mira. Il giorno dopo, giovedì 19 alle 10, nella cattedrale dell'Achiropita di Rossano, Odi della Paraklisis alla Madre di Dio, il saluto dell'arcivescovo di Rossano-Cariati Giuseppe Satriano e la visita al Museo del Codex Purpureus Rossanensis.

Un emigrato da premio oscar di Civita i genitori di Harry Warren

Nel corso de "La notte romantica dei borghi più belli d'Italia" la comunità di Civita ha appreso che il borgo italo albanese ha dato le origini al grande musicista e compositore Harry Warren. I genitori di Harry Warren, Antonio Guaragna e Rachele De Luca, secondo una ricerca fatta da Peppino Martire, sarebbero nati a Civita il 1850. E' stato proprio Peppino Martire a informare la comunità di Civita di questa importante notizia. "Ringraziamo Peppino Martire per averci dato questa notizia sensazionale e straordinaria" ha commentato il primo cittadino di Civita, Alessandro Tocci. "Ma come amministrazione – ha tenuto subito a sottolineare il primo cittadino civitese – abbiamo l'obbligo che questa sia corroborata da documenti ufficiali che ne attestano la veridicità. Solo allora potremmo attivarci per darle il giusto rilievo, anche perché altri centri vicino a Civita hanno già rivendicato, anche con manifestazioni pubbliche, le origini di Harry Warren". Stante a quanto sostenuto, sabato sera, da Peppino Martire, però, non ci dovrebbero essere problemi sulle origini civitesi di Salvatore Antonio Guaragna poi diventato famoso come Harry Warren. "Grazie alla mia ricerca, durata ben 11 anni, ho scoperto – ha annunciato sabato sera Peppino Martire, mentre venivano proiettate le immagini video della celebre e conosciutissima canzone That's Amore - che nel lontano 1850 in questo piccolo borgo nacquero Antonio Guaragna e Rachele De Luca, i quali emigrarono negli Stati Uniti d' America nel 1889 e diedero i natali a Salvatore Antonio Guaragna, poi diventato famoso come Harry Warren, che da sempre è stato ritenuto essere figlio di calabresi, ma mai si è saputo con certezza dove fossero nati i suoi genitori. C'è chi sostiene, infatti, che siano nati a Cassano, chi a Castrovillari, chi a Morano, chi a Mormanno e chi, finanche, a San Basile. Io questa sera – ha sostenuto Martire - posso affermare che i genitori di Harry Warren erano di Civita. Nel corso di una mia ricerca, riguardante un'altra questione, che ho fatto per una coppia brasiliana, per un caso fortuito, mi sono imbattuto in un documento presso l'archivio diocesano di Cassano da dove ho scoperto che i genitori di Harry Warren erano nativi di Civita. Antonio Guaragna, papà di Salvatore Antonio Guaragna (Harry Warren), era nato a Civita in contrada Lasca nel 1850, mentre la mamma, Rachele De Luca, era nata in contrada S.Antonio, sempre a Civita nel 1850. Il documento trovato – ha sottolineato Peppino Martire - è datato 24 aprile 1873 e reca la firma dell'Economo Coadiutore, Curato Antonio Pellicano, della Chiesa di Civita sotto il titolo di Santa Maria Assunta in Cielo e si tratta del processetto matrimoniale e relativa pubblicazione degli sposi Antonio Guaragna, figlio di Francesco e Maddalena Vizza, e di Rachele De Luca, figlia del fu defunto Giuseppe e di Caterina Tudda". Una notizia che ha completamente "rapito" la comunità civitese che, però, prima di abbandonarsi a facili entusiasmi e a compiere eventuali passi successivi, vuole che la notizia sia suffragata da documenti ufficiali che ne attestino la veridicità.

Civita la sede del Municipio

Harry Warren (Salvatore Antonio Guaragna)

Lattughelle ha un cuore più sicuro

Da qualche giorno la scuola dell'infanzia e primaria di contrada Lattughelle ha un cuore più sicuro grazie alla generosità di don Pietro Groccia, parroco della chiesa di San Raffaele Apostolo di quella zona, che ha donato alla Scuola stessa un defibrillatore. Alla consegna erano presenti, oltre a don Pietro, la dirigente scolastica Emilia Amalia Mortati, il vescovo della Diocesi di Cassano mons. Francesco Savino, l'Assessore alla sanità del Comune di Trebisacce Giuseppe Campanella l'ex sindaco Giovanni Papasso, l'ex assessore Alessandra Oriolo, il Presidente del Cas "Via Figurella" di Cassano Alfredo Perciaccante, oltre al corpo docente della scuola ed un folto gruppo di genitori. Una donazione, quella del defibrillatore, che ha posto l'attenzione sulla necessità di un progetto di salvaguardia della salute negli Istituto scolastici, molto spesso trascurati dalla sanità pubblica e che, allo stesso tempo, ha voluto praticamente dimostrare ai bambini la possibilità di realizzare il concetto di essere solidali con gli altri senza perdere mai la fiducia anche nei momenti di difficoltà. Nel corso della manifestazione, nella quale i bambini della scuola hanno dimostrato il loro entusiasmo e la loro gratitudine, sono intervenuti l'alunno Antonio Dattoli, il vescovo Savino, la dirigente Mortati, una rappresentante del corpo docenti, Dora Trinchi, e nei loro interventi hanno sottolineato la bontà e la significatività del gesto di don Groccia, che dello sviluppo socioculturale e religioso della zona ha fatto lo scopo precipuo della sua azione pastorale.

Un momento della manifestazione

Il Vescovo ringrazia

La storia di Giuseppe Zangara in un libro di Mazzotta e Badolati

Federica Montanelli

Un attore e un giornalista raccontato la vita del calabrese che tentò di uccidere il presidente Usa, Franklyn Delano Roosvelt "Muori cornuto": è questo il titolo del volume scritto da Peppino Mazzotta, attore di cinema, televisione e teatro, protagonista con Luca Zingaretti de "Il commissario Montalbano" in cui interpreta l'ispettore Fazio e da Arcangelo Badolati, giornalista e scrittore, considerato uno dei maggiori esperti di criminalità organizzata italiana. Il libro, edito dalla "Pellegrini" (255 pagine) racconta in forma letteraria e teatrale la storia di Giuseppe Zangara, il calabrese che tentò di uccidere il presidente degli Stati Uniti, Franklyn Delano Roosevelt e ferì mortalmente il sindaco di Chiacago Anton Cermak. L'attentatore era nato a Ferruzzano, in provincia di Reggio Calabria, all'interno di una famiglia costretta a vivere in un'area molto povera del nostro Paese. Rimasto orfano a soli due anni perchè la madre muore di parto, Giuseppe è costretto sin da bambino a lasciare la scuola ed a lavorare nei campi. Il padre, che più tardi si risposerà, lo tratta come uno schiavo non mostrandogli mai affetto e benevolenza. Zangara, accudito dalla nonna materna, sarà chiamato a combattere sul fronte del Carso durante il primo conflitto mondiale e, dopo essere rientrato sano e salvo nella terra di origine, a 21 anni sarà richiamato sotto le armi per prestare il servizio militare. Compiuto il periodo di leva, deciderà di emigrare negli Stati Uniti, dove già era sbarcato uno zio materno, Vincenzo, prendendo dimora a Paterson, nel New Jersey. Costretto, dunque, come milioni di altri calabresi a cercar fortuna all'estero, Giuseppe non riuscirà tuttavia a fare fortuna in America. La condizione di sostanziale infelicità che lo accompagnerà lungo il degli Stati Uniti, Franklyn Delano Roosevelt, massimo rappresentante, a suo avviso, del capitalismo mondiale. Nell'attentato teso a Miami all'uomo politico, sbaglierà però nella prigione di Raiford nel 1933. Pure nel momento della esecuzione, quest'uomo mostrerà una dignità e un coraggio senza eguali denunciando pubblicamente le ingiustizie subite nel corso della vita; egli spirerà inneggiando a tutti i poveri del mondo. La sua vicenda è ricostruita in questo volume sulla base del diario che il condannato scrisse nei giorni di detenzione. Nel racconto sia letterario che teatrale vi sono elementi di fantasia e personaggi che arricchiscono le vicende di colore e di sfumature. L'intento della pubblicazione è di far conoscere la figura di questo "ribelle" che interpreta il disagio profondo di milioni di persone che, nel secolo scorso, hanno subito soprusi e ingiustizie sociali. Per molto tempo, infatti, nell'ambito di contesti statuali diversi, le speranze di riscatto coltivate dalle popolazioni non hanno mai trovato concreto sbocco.

Gli autori

Per non dimenticare

«Sono passati dieci anni ma noi siamo distrutti come il primo giorno». Rosa Cesarini, moglie di Fazio Cirolla, così come dieci anni fa, trattiene a stento le lacrime mentre pronuncia queste parole per ricordare suo marito ucciso per uno scambio dalla 'ndrangheta il 27 luglio di dieci anni fa. Per ricordare il decennale, il presidio cassanese di "Libera" ha organizzato un triangolare al quale hanno partecipato gli Over 30 di Cassano, gli Over 30 di Sibari e una squadra di "Libera" composta da calciatori del Cidis onlus, dell'Agesci e di altre persone che hanno voluto prendere parte all'iniziativa. Martedì 6 agosto altro evento sempre in ricordo di Fazio Cirolla.

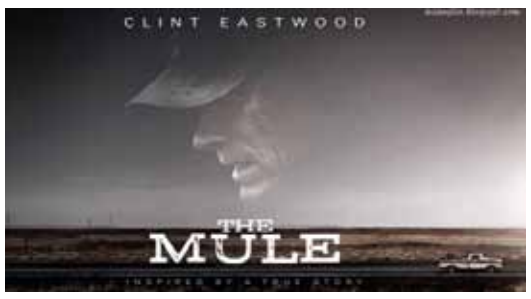
Viva voce

il libro

Marco Roseti

Omicidio a piazza Vittorio: una commedia all'italiana scritta da un autore di origine algerina. Questo romanzo di Amara Lakhous è una sapiente e irresistibile miscela di satira di costume e romanzo giallo imperniata su una scoppiettante polifonia dialettale di gaddiana memoria (il "Pasticciaccio" sta sullo sfondo segreto della scena come un nume tutelare). La piccola folla multiculturale che anima le vicende di uno stabile a piazza Vittorio sorprende per la verità e la precisione dell'analisi antropologica, il brio e l'apparente leggerezza del racconto. A partire dall'omicidio di un losco personaggio soprannominato "il Gladiatore", si snoda un'indagine che ci consente di penetrare nell'universo del più multietnico dei quartieri di Roma: piazza Vittorio. Forse basta mettere in scena frammenti di vita quotidiana intrecciati attorno all'ascensore, puntualmente all'origine di tante dispute condominiali, per comprendere il nodo focale del paventato, discusso, negato o invocato scontro di civiltà che assilla il nostro presente e il nostro futuro e infiamma il dibattito politico, sociale e religioso-culturale dei nostri giorni.

il film



Earl Stone è un anziano signore di circa 80 anni rimasto solo e al verde, costretto ad affrontare la chiusura anticipata della sua impresa, quando gli viene offerto un lavoro per cui è richiesta la sola abilità di saper guidare un'auto. Earl è ignaro di aver appena accettato di diventare un corriere della droga di un cartello messicano. Il suo carico diventa di volta in volta più grande essendo bravo nel suo mestiere, per questo motivo gli viene assegnato un assistente. Nonostante i suoi problemi finanziari appartengano al passato, sorge un altro problema: Earl è finito nel radar dell'efficiente agente della DEA Colin Bates. Earl scopre che è seguito da Bates, ma molto probabilmente a tenerlo d'occhio è anche qualcuno del cartello stesso… l'eterno Clint Eastwood non delude mai!!!

lo sport

E' davvero finita, nonostante la partita avesse dato chiari segnali di voler continuare per sempre: i Toronto Raptors vincono la quarta partita in queste NBA Finals, portandosi per la prima volta sul tetto del mondo. Una partita che si ricorderà nel tempo, visto l'equilibrio che ha dominato per tutti i 48 minuti e per le scene da film al proprio interno. Anche in questa sfida, infatti, i Golden State Warriors hanno perso per infortunio una loro stella. Questa volta è stato il turno di Klay Thompson, che a fine terzo quarto è stato costretto al forfait per un problema alla gamba dopo aver trascinato i suoi con 30 punti. La squadra di Kerr, quindi, esce sconfitta ma con la testa altissima in una serie davvero sfortunata. 26 punti, 7 rimbalzi e 10 assist per uno spaziale Kyle Lowry, ma fondamentali anche i 26 di Siakam, tornato sui livelli di gara 1. Nel finale la freddezza nelle vene di Leonard e VanVleet, poi, ha permesso ai canadesi di portarsi avanti nei possessi decisivi. La festa ora si sposta al Jurassic Park, dove un popolo intero è pronto a celebrare dei giocatori che sono già entrati nella leggenda. L'MVP delle finali va a Kawhi, che diventa il terzo giocatore a ricevere questo riconoscimento con due squadre diverse dopo LeBron James e Kareem Abdul-Jabbar. Una pagina da favola per lo sport mondiale e per una intera nazione! Per la prima volta infatti il titolo NBA è stato vinto da una squadra non americana. Inoltre nello staff c'è il nostro "assistent coatch" Sergio Scariolo, secondo italiano dopo Bellinelli a vincere un titolo NBA. Grandi!!!!

Papa Francesco ai genitori «Non litigate davanti ai figli»

«Io mi permetto un consiglio, scusatemi, ma vi consiglio: mai litigate davanti ai bambini, mai. Voi non sapete l'angoscia che riceve un bambino quando vede litigare i genitori». Nella domenica in cui la Chiesa ricorda il Battesimo di Gesù nel Giordano, Papa Francesco come da tradizione, ha battezzato nella Cappella Sistina 27 neonati, 12 maschi e 15 bambine. E nell'omelia, pronunciata interamente «a braccio», ha raccomandato alle coppie di non discutere in presenza dei figli: «È normale che gli sposi litighino, non è una cosa cattiva, sarebbe strano di no. Fatelo, ma che loro non sentano, che loro non vedano. Vedrete che far vivere i vostri figli in un clima di pace, fargli sentire l'amore nella coppia, vi aiuterà a trasmettere loro la fede». «Insegnate ai bambini il segno della croce» Sulla necessità di crescere i bambini nella religione cattolica Francesco ha insisitito molto: «All'inizio della cerimonia vi è stata stata posta la domanda: cosa chiedete per i vostri figli? E tutti voi avete detto: la fede. Voi chiedete la fede alla Chiesa per i vostri figli e oggi loro riceveranno lo Spirito Santo, il dono della fede nel loro cuore, nella loro anima. Ma questa fede poi deve svilupparsi, deve crescere». E ha spiegato, sempre parlando a braccio: «Qualcuno può dirmi: "si´, sì, devono studiarla". Sì, quando andranno al catechismo studieranno bene la fede, ascolteranno la catechesi, ma prima di studiare la fede va trasmessa. E questo è un lavoro che tocca a voi, è un compito che voi ricevete: la trasmissione della fede, a casa e in dialetto. Perché la fede sempre va trasmessa in dialetto: il dialetto della famiglia, il dialetto della casa, nel clima della casa, con l'esempio, con le parole, insegnandogli innanzitutto a fare il segno della croce. Guardate, ci sono bambini che non sanno farsi il segno della croce». A concelebrare con il Papa c'erano i cardinali Konrad Krajewski, elemosiniere di Sua Santità, e Georg Gaenswein, prefetto della Casa Pontificia, monsignor Giampiero Gloder, presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica e vice camerlengo della Camera Apostolica, e mons. Fernando Vergez, segretario generale del Governatorato della Città del Vaticano.

La Chiesa madre premurosa guarisce le ferite sofferte dagli uomini

Nicola De Luca

Sin dall'inizio del suo Pontificato, Papa Francesco ha indicato la Chiesa di Cristo Gesù quale Casa accogliente e misericordiosa verso tutti i suoi figli, specialmente i più deboli, feriti, che versano in situazioni di perdita dell'orientamento della Luce della Fede e che vivono ai margini o alle "periferie delle nostre comunità". Tale concetto è stato rimarcato con forza a conclusione del Sinodo straordinario sulla famiglia, che di certo non è stato di semplice dinamismo intrinseco, specialmente per esser stato ridotto a uno o due punti cosiddetti "critici", da parte di alcuni, e per l'attenzione morbosa dipendente da una prospettiva meramente umana e da aspettative esulanti la fede e la morale stessa, da parte di molti mass media. Di certo, dopo aver ascoltato ogni voce nel coro sinodale, il Papa, vincolo di unità e garante perenne della fedeltà alla Parola di Cristo, ha tracciato delle linee teologiche–pastorali per il gregge a lui affidato. In primo luogo, mi sembra di cogliere il principio di un più grande respiro che deve animare i polmoni della Chiesa a livello di accoglienza, compassione, misericordia, comprensione verso i lontani e tutti quegli uomini e donne che, per cause a noi estranee, si sono venuti a trovare in situazioni di peccato, senza per questo tradire in alcun modo il depositum fidei, affidato da Cristo Signore alla potestà petrina e al collegio dei Vescovi. Il Santo Padre, pur possedendo le "Chiavi" per legare o sciogliere, tuttavia è legato indissolubilmente a quell'amore più grande che il Maestro gli ha chiesto prima della sua ascensione al Cielo: Pietro mi ami tu più di costoro? Pasci le mie pecore. Per tal ragione, il Santo Padre indica alla Chiesa universale nuove vie pastorali da perseguire in merito alla realtà sacramentale e insostituibile della famiglia cristiana e a tutte le altre realtà che non vivono l'Alleanza sponsale, che però di fatto esistono e non si possono ignorare. Tuttavia vi è anche la parola della fortezza e della verità con cui indica tentazioni di sempre, in cui la Chiesa in passato è caduta e può cadere anche nel presente. Lui le definisce in questo modo:

1. La tentazione dell'irrigidimento ostile;
2. La tentazione del buonismo distruttivo;
3. La tentazione di trasformare la pietra in pane e anche di trasformare il pane in pietra e scagliarla contro i peccatori;
4. La tentazione di scendere dalla croce;
5. La tentazione di trascurare il "depositum fidei"
6. La tentazione di trascurare la realtà.

Superando qualsiasi forma qui sopra elencata, il credente, la Chiesa a cosa deve pensare sempre? Quale deve essere il suo desiderio costante, senza mai tradire la Verità rivelata, specie quella che concerne il matrimonio unico, indissolubile e procreativo tra uomo e donna? La salvezza delle anime, quelle in cammino di santificazione e quelle smarrite, disorientate, abbandonate a loro stesse. Se dunque è vero e indiscusso il principio paolino che la carità è amante della verità, tuttavia è anche vero che al di sopra di tutto regni la carità. In conclusione, è necessario attivare una pastorale dal mutuo, proporzionale e reciproco movimento di carità e verità. L'una e l'altra coesistano insieme in un rapporto indissolubile, proprio come il sacramento del matrimonio.

Riflessione sulle proteste che hanno accompagnato Salvini

Libertà appesa a un... balcone

Dio ci ha creati per amare, non per odiare

Giovanni B. Gallo

Davvero l'Italia è ancora un paese libero? In questo interrogativo non c'è nulla di retorico, nessun partito preso. Prendiamo lo spunto dal movimento dei balconi che ha attraversato l'Italia ed ha accompagnato il ministro Salvini lungo lo stivale, per chiederci se davvero è lecito comprimere la libertà di qualche resistente che cerca di manifestare con un innocente e pacifico lenzuolo il proprio disappunto. "Hai fermato i barconi ma non fermerai i balconi" ha scritto un fantasioso oppositore. Evidentemente tutto questo non piace al Ministro dell'Interno, al capo della Polizia che ha utilizzato le forze dell'ordine per rimuovere le scritte degli improvvidi e pacifici contestatori. E' accaduto anche di più che su ordine del Ministro siano stati sequestrati in maniera arbitraria schede di memoria di fotografi. Allora qui si capisce che l'interrogativo non è retorico. Se l'Italia è un paese libero caro Ministro, le nostre forze dell'ordine non devono essere utilizzate per limitare il dissenso pacifico di qualcuno che non gradisce la sua presenza, che non tollera la sua propaganda politica. Il nostro forse è un paese che ha poca memoria, che ha dimenticato cosa significa mancanza di libertà ed oppressione ideologica: un paese senza memoria è un paese senza storia. Noi non stiamo dalla sua parte, non stiamo dalla parte di chi per governare, ma anche solo per vivere ha bisogno di odiare. Odiare i meridionali prima, i neri poi. Di chi verrà il turno adesso? Tranquilli toccherà anche a Noi. Ho memoria di una poesia sul sussidiario delle mia scuola elementare dal titolo "Odiare l'odio" che mi sembra calzante con quello che viviamo oggi. Questa società ci consegna modelli di odiatori seriali, di sporcatori quotidiani che disprezzano tutto e tutti, non parliamo del personaggio del "Bastian Contrario" perché in lui c'è il dissenso non l'odio. D'altronde l'importante è essere social, non sociali, sono queste le parole del Papa, che davvero non ne sbaglia una. Va di moda l'aggettivo e non il sostantivo, rendere il male con il male, aggiungo innescare fenomeni di odio collettivo, pescare nel torbido e fomentare guerre. Cercare a tutti i costi un nemico, qualcuno da abbattere, come nel vecchio film di guerra tratto da un famoso libro, dove i deportati in un lagher giapponese per sopravvivere si nutrono di odio. Su questo si vogliono reggere i nuovi governi del nostro pianeta. Dio ci ha creato per amare non per odiare. C'è una società che "non ci sta", che di fronte a tutto questo, si anima, si ribella. Una di queste realtà è proprio quella animata da Don Luigi Ciotti, sacerdote fondatore dell'associazione Libera. Anima le piazze, scuote le coscienze intervenendo anche contro l'ultimo decreto sblocca cantieri, del quale risparmio i commenti. Un sacerdote che da anni si batte contro le mafie. Anche nella nostra Diocesi finalmente esiste un presidio di Libera. Don Luigi ribadisce il concetto del Vangelo da vivere contrapposto al Vangelo esibito in maniera maldestra, della legalità come strumento della giustizia ma non da sbandierare per accreditarsi. Non ama la lusinga Don Ciotti e questo lo si nota benissimo, non si fa tirare per la giacchetta, che credo non ami portare, ma che sostituisce con un vecchio e sgualcito cardigan, ama stare più tra la gente comune e mai si sottrae ad essa, anche nei momenti di grande stanchezza. La sua vita si vede benissimo che non è fatta di lustrini e paillettes, quelle non piacciano nemmeno a Noi, insieme alle passarelle politiche ed alle pacche sulla spalla per tenerci buoni. L'invito rivolto al presidio è quello di essere un pungolo verso chi non fa il proprio dovere. Dalle sue parole emerge la disarmante umanità che più volte invoca come modello per le istituzioni. Libera non è fatta da supereroi da persone che sanno sempre il da farsi ma di gente che non ha paura di mostrare la fragilità. Anche da parte delle istituzioni si è sollevato un monito, un interrogativo che ci domanda da che parte stiamo, che ci invita a guardare all'antimafia non come un colluttorio per sciacquarci la bocca. E' il momento di rimboccarsi le maniche, non stare a guardare e darsi da fare, ognuno nel suo piccolo. Siamo sicuri che a riflettori spenti si farà la vera conta dei presenti e si lavorerà anche meglio.

l'ABBRACCIO
Periodico della Diocesi di Cassano all'Jonio

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Marino

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giuseppe Malomo
Antonio De Marco

REDAZIONE
Francesco Savino
Rosanna Bellino
Roberto Fittipaldi
Vita Gaetani
Giovanbattista Gallo
Aldo Jacobini
Caterina La Banca
Delia Lanzillotta
Franco Lofrano
Angela Marino
Andrea Selvaggi
Gessica Mara Vincenzi
Gaetano Zaccato

RUBRICHE
don Nicola De Luca
don Alessio De Stefano
Marialisa e Geppino Guarnaccia
don Annunziato Laitano
don Michele Munno
Gianpaolo Iacobini
Marco Roseti

IMPAGINAZIONE ED ELABORAZIONE GRAFICA
Gaetano Zaccato

Hanno collaborato a questo numero

Luigi Cristaldi
Eleonora Gitto
Federica Montanelli

Direzione, redazione, amministrazione:
Curia vescovile
87011 Cassano all'Jonio (Cs)
tel e fax: 0981.71007
mail: abbraccio@diocesicassanoalloionio.it

Registrazione c/o Tribunale di Castrovillari
n° 1/08 del 10 gennaio 2008

L'Abbraccio è iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Il trattamento dei dati personali è assicurato in conformità alla normativa vigente. Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non sarà restituito. La collaborazione è da intendersi a titolo gratuito.

L'Abbraccio lo trovi sul sito diocesano
www.diocesicassanoalloionio.it

Un cercatore di Dio

La conversione di Mondadori

Seme germogliato dal disagio

Vita Gaetani

Leonardo Mondatori nacque a Milano nel 1946, laureato in Filosofia all'Università Statale di Milano, inizia a lavorare all'Arnoldo Mondatori Editore. Nel 1981 diviene presidente della casa editrice. Nel 2002, a causa di un male incurabile, muore a Milano a soli 56 anni. Per espressa sua ammissione personale, Leonardo Mondadori, non era uno stinco di santo: due matrimoni, altrettanti divorzi, qualche convivenza, figli avuti da madri diverse e un numero imprecisato di faccende extraconiugali. Eppure Dio lo ha convertito! La sua conversione nasce da un disagio. In una situazione molto confusa si chiedeva: «Dove sto andando?». Aveva una vita professionale di successo, ma era una vita sbagliata. Per motivi di lavoro ha incontrato Giuseppe Corigliano, responsabile delle relazioni esterne dell'Opus Dei, e gli ha chiesto un consiglio. Lo ha indirizzato a un direttore spirituale. Questa persona è diventata la chiave di volta della sua vita: con una grande dote di prudenza, non lo ha mai spinto a fare nulla, dicendo «lascia correre il cammino della grazia», ma gli ha dato un metodo per innaffiare la fede tutti i giorni. La sua conversione è stata narrata da lui stesso nel libro «Conversione. Una storia personale». Mondadori sostiene: «Non è che ci si alza la mattina ed ecco, è spuntata la fede. Per evitare che al primo sole il seme muoia, serve un impegno quotidiano, di preghiera e di letture.» Dopo la sua conversione, un giorno, incontrando la prima moglie, si sentì chiedere: «Che ti è successo? Ti sei fatto una plastica al viso?». Infatti, solo un'operazione chirurgica poteva avergli atteggiato i lineamenti in quel largo e costante sorriso. Invece il grande chirurgo era stato Dio, che aveva plasmato la sua anima. «L'amore - scrive - consiste anche nel non consegnare il corpo ai capricci dell'eros ma nel donarlo alla persona con cui si dividerà la vita. I molti crescenti guai del tribolato rapporto fra maschio e femmina vengono dalla dissociazione tra sesso e amore». Un uomo prestigioso, ricco, noto, che si converte al cattolicesimo. Improbabile di questi tempi. Eppure è ciò che è successo a Leonardo Mondadori.

Leonardo Mondadori